

# STORIA DELLA SCUOLA

---



Nell'**alto medioevo** l'istruzione in Italia, come anche nel resto d'Europa, fu interamente affidata alla Chiesa. Vi erano tre tipi di scuole religiose:

- scuole parrocchiali, che fornivano un'alfabetizzazione di base, a una piccola parte della popolazione
- scuole vescovili, che ammettevano però come studenti anche alcuni laici
- scuole dell'ordine benedettino per religiosi e laici.

Il livello medio di istruzione era comunque molto basso anche tra i nobili, tra i quali era diffuso l'analfabetismo. Alcune famiglie assumevano però religiosi come precettori privati per i propri figli.

La situazione della scuola inizia a cambiare nel **XII secolo**. Nell'ambito delle scuole religiose, mentre le scuole parrocchiali tendono a sparire, per l'insegnamento superiore i benedettini vengono affiancati da altri ordini, come i domenicani, che istituiscono anch'essi scuole.

L'insegnamento elementare laico si sviluppa grazie al moltiplicarsi di scuole sia private che comunali. Ogni scuola impegnava in genere un solo maestro che nel caso delle scuole private viveva solo delle quote pagate dagli scolari. Anche quando la scuola era finanziata dal comune il maestro integrava il suo stipendio con quote dovute dagli studenti in misura fissata dal comune. Un maestro poteva insegnare a cento o centocinquanta scolari. Quando la scuola era comunale e il numero degli scolari era ritenuto eccessivo il comune poteva obbligare il maestro ad assumere un ripetitore.

Nel corso del **XIII secolo** si svilupparono anche scuole laiche secondarie, rivolte ad alunni già alfabetizzati. Esse erano per lo più di due tipi:

- scuole d'abaco, nelle quali si apprendevano le tecniche di calcolo con le cifre arabe e i metodi della matematica mercantile..
- scuole di grammatica, il cui programma d'insegnamento era basato sullo studio della lingua latina e la lettura di autori classici e soprattutto medievali.

Gli studenti che frequentavano le scuole d'abaco erano poco più della metà del totale. Sia le scuole d'abaco che quelle di grammatica esistevano sia nella forma privata che in quella comunale. Alcuni comuni istituirono anche altri tipi di scuole: ad esempio scuole di giurisprudenza. Naturalmente famiglie ricche e nobili continuavano ad usare precettori privati per i propri figli.

Infine, nello stesso **XIII secolo** sorsero le università.

## Rinascimento

---

In epoca rinascimentale il sistema scolastico delle città italiane rimase fondamentalmente basato su scuole ecclesiastiche per la formazione del clero e scuole laiche, private e comunali, per i laici, che dopo un primo livello elementare si differenziavano in scuole d'abaco e scuole di grammatica.

Il numero di scuole aumentò però notevolmente. Una frazione significativa dei ragazzi appartenenti a famiglie di artigiani, negozianti e operai frequentavano scuole regolari. La percentuale delle ragazze che frequentavano scuole tra i sei e quindici anni era invece bassissima.

Un'importante novità del **Cinquecento** fu l'apparire di scuole comunali gratuite.

I programmi di insegnamento nelle scuole di grammatica (ossia di latino) furono profondamente modificati con il diffondersi degli Studia humanitatis: gli autori medievali furono eliminati dai programmi, nei quali acquistarono invece importanza, i prosatori di epoca classica: Cicerone in primo luogo..

Un'altra importante novità fu il sorgere di scuole umanistiche, di livello superiore a quelle di grammatica, che si avvalevano spesso di umanisti di fama: dove fu introdotto lo studio del greco.

---

### *Le scuole della Riforma cattolica*

---

Alla fine del **Quattrocento** le scuole di dottrina cristiana, che funzionavano solo la domenica e gli altri giorni festivi, avevano lo scopo di insegnare il catechismo ai ragazzi del popolo; ma insieme al catechismo vi si insegnava anche a leggere e scrivere, sicché esse dettero un contributo all'innalzamento dell'alfabetismo.

Importanza ben maggiore nella storia delle istituzioni scolastiche ebbero le scuole istituite, nell'ambito della Riforma cattolica, dai gesuiti e successivamente da altri ordini religiosi. I collegi aperti in Italia erano diventati 111 alla fine del Seicento. I collegi avevano in genere due-trecento iscritti ciascuno. All'inizio i gesuiti insegnavano anche a leggere e scrivere, ma abbastanza rapidamente fu abolito l'insegnamento elementare e i collegi si trasformarono in istituzioni rivolte a ragazzi dei ceti medi e soprattutto superiori (molti collegi erano riservati ai nobili) già alfabetizzati e con conoscenze elementari di latino, ai quali fornivano un'istruzione di alto livello. Gli studenti erano divisi in cinque classi successive: tre di grammatica, una di umanesimo e una di retorica. I ragazzi iniziavano la scuola a 10-11 anni e la terminavano in media a 16-17 anni. I programmi riprendevano sostanzialmente quelli delle scuole umanistiche rinascimentali. Le principali innovazioni

consistevano nell'inserimento di un insegnamento religioso e nello studio regolare del greco. Le lezioni si svolgevano in latino e non vi era posto per il programma svolto, tradizionalmente in volgare, nelle scuole d'abaco. Dopo la conclusione degli studi in un normale collegio gli studenti interessati potevano continuare gli studi in alcune istituzioni superiori, che offrivano corsi di logica, filosofia, teologia ed ebraico.

Altri ordini religiosi si occuparono dell'istruzione in volgare dei ragazzi dei ceti popolari. Particolarmente importanti furono le Scuole pie, nelle quali, dopo avere imparato a leggere e scrivere e l'abaco (ossia l'aritmetica), gli allievi potevano iniziare a lavorare o proseguire negli studi.

Nel **Seicento**, grazie anche al contributo di altri ordini, come i barnabiti e i somaschi, l'offerta di istruzione si era notevolmente accresciuta e i religiosi avevano riassunto un ruolo predominante nella scuola italiana, che fu incontrastato almeno fino alla seconda metà del **Settecento**.

## *Settecento*

---

Nel **Settecento** iniziò l'istituzione di scuole pubbliche promosse e controllate dallo stato. Lo stato italiano che inaugurò la nuova politica scolastica nella penisola fu il Regno di Sardegna: una serie di riforme attuate da Vittorio Amedeo II di Savoia istituirono scuole laiche statali di vario grado.

La più importante riforma scolastica europea fu quella varata da Maria Teresa d'Austria nel 1774. Essa prevedeva tra l'altro l'obbligatorietà scuola elementare per i bambini dai 6 ai 12 anni e l'istituzione di apposite scuole normali per la preparazione dei maestri.

In Italia la riforma teresiana fu parzialmente attuata in Lombardia, nel 1788 nacque a Milano la prima scuola pubblica per la preparazione dei maestri.

Nel Granducato di Toscana una riforma scolastica fu iniziata da Pietro Leopoldo I che dopo avere espulso Gesuiti e Barnabiti affidò le scuole a Scolopi, sacerdoti secolari e laici, aprendo numerose scuole pubbliche elementari e secondarie.

Nello Stato Pontificio la gestione dell'istruzione rimase integralmente affidata agli istituti religiosi.

Anche nel Regno di Napoli la gestione delle scuole ricadeva in buona parte sugli istituti religiosi, ma lo Stato borbonico iniziò ad istituire un'istruzione pubblica.

## *Il periodo francese*

Con la rivoluzione francese si afferma una nuova concezione della scuola,

L'istruzione primaria vi è concepita come pubblica, obbligatoria e gratuita: tutti i cittadini, sia maschi che femmine, devono accedervi. Per i livelli superiori non deve esservi invece uguaglianza dell'istruzione, che deve valorizzare i talenti, ma uguaglianza delle opportunità. La scuola, deve essere laica, basata da una parte sulla trasmissione di capacità professionali utili, metodi razionali e dall'altra sulla formazione civile.

Nei periodi termidoriano e napoleonico, si videro nascere quattro livelli di istruzione nettamente distinti: elementare, medio-inferiore, medio-superiore e universitario. Al livello medio-superiore, accanto alle scuole normali per la preparazione dei maestri e all'istruzione professionale, nacquero i licei (lycées).

Nel 1808 si decide di istituire nel Regno d'Italia un liceo in ogni capoluogo di dipartimento e un ginnasio in ogni comune con più di 10000 abitanti. Dapprima si prevede che queste scuole siano gratuite, ma l'anno successivo vengono introdotte tasse scolastiche. Anche nel Regno di Napoli vengono creati collegi governativi con un liceo con due indirizzi: uno umanistico-letterario e l'altro scientifico.

## *Dalla Restaurazione all'Unità*

Nella prima metà dell'**Ottocento**, sotto l'ondata della Restaurazione, anche in Italia le innovazioni scolastiche vennero in parte abbandonate. Tuttavia numerosi pedagogisti ed educatori continuarono a lavorare per la crescita di un più moderno sistema scolastico.

### *La Scuola italiana secondo la Legge Casati*

età in anni	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
ciclo inferiore			ciclo superiore		ginnasio				liceo			Università				
istruzione Elementare					Istruzione Secondaria Classica											
					scuola tecnica		Istituto tecnico									
					Istruzione Secondaria Tecnica											

La **legge Casati** (1859) esprimeva la cultura politica dei liberali piemontesi alla vigilia dell'unificazione politico-militare della penisola. Essa istituiva una scuola elementare articolata su due bienni e obbligatoria (1° biennio). Dopo la scuola elementare il sistema si divide in due: Ginnasio (a pagamento) e le scuole tecniche. Nonostante le "scuole



tecniche” permettano il proseguimento degli studi alla scuola superiore e in alcuni casi all'università, il sistema risulta comunque classista, dato il fenomeno dell'auto-esclusione, che portava alla rinuncia agli studi i figli delle famiglie meno agiate.

Di fatto al censimento del 1871 si attestò un notevole **peggioramento dell'analfabetismo** rispetto alla situazione pre-unitaria.

I primi programmi scolastici, includono fra le materie fondamentali la religione e si propongono di assicurare un'alfabetizzazione culturale di base per tutta la popolazione. Nel 1867 i programmi subiscono una prima revisione in cui si nota una profonda crisi fra Stato e Chiesa, comincia infatti ad attenuarsi lo spazio dedicato alla religione a favore dell'educazione civica.

### **La legge Coppino (1877)**

La legge Coppino è uno dei punti qualificanti del programma e della politica della Sinistra Storica. Essa introduce l'obbligo scolastico nel primo triennio delle elementari dopo averle portate a 5 anni. Definisce le sanzioni per i genitori degli studenti che non adempiono a tale obbligo

### **Primo Novecento**

Si iniziano a vedere gli effetti positivi, se pur limitati, del sistema scolastico. Scende l'analfabetismo. Il dibattito di quegli anni, destinato sul momento a non avere conseguenze pratiche, è particolarmente vivace sui temi della proposta della istituzione di una scuola media unica, sulla quale furono rilevanti le opinioni di Giovanni Gentile e di Gaetano Salvemini, e sulla questione della laicità della scuola.

### **La legge Orlando (1904)**

La legge Orlando prolungò l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta. Impone ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri ed elargisce fondi ai Comuni con modesti bilanci.

I problemi della scuola sono al centro di un vivace dibattito culturale: principali oggetti di dibattito sono le proposte di riforma della scuola media inferiore e la questione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari.

### **La legge Daneo - Credaro (1911)**

La legge Daneo-Credaro rese la scuola elementare un servizio statale, ponendo a carico dello stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più vigoroso. La sua applicazione fu problematica, anche per il sopraggiungere della prima guerra mondiale.